

Rassegna del 15/03/2014

NESSUNA SEZIONE

08/03/2014	Nuovo Braidese	5	<u>Artigiani, uniamo le nostre forze</u>	Zorgnotti Alessandro	1
08/03/2014	Nuovo Braidese	14	<u>Tra ripresa e occupazione di mezzo c ... la formazione</u>	...	2
11/03/2014	Cuneo Sette	3	<u>Le pietre cinesi</u>	...	4
11/03/2014	Cuneo Sette	9	<u>Terre e rocce da scavo</u>	Peirone Sergio	5
11/03/2014	Nuova Provincia (Asti)	4	<u>Illustrata la Variante 31 a Confartigianato e CNA</u>	...	6
11/03/2014	Saluzzo Oggi	6	<u>Confartigianato e CrS insieme</u>	...	7
14/03/2014	Luna Nuova	19	<u>Piccole imprese crescono</u>	...	8
15/03/2014	CronacaQui Torino	18	<u>Il made in Italy evita la crisi con le esportazioni delle Pmi</u>	...	9
15/03/2014	Giornale Piemonte	9	<u>Cna: "Sui trasporti non si deve fare alcuna retromarcia"</u>	Sciullo Massimiliano	10
15/03/2014	Giornale Piemonte	9	<u>Domani Cna Torino si riunisce per avviare il dopo Vaccarino</u>	...	11
15/03/2014	Giornale Piemonte	14	<u>11 cuneo «infilza» l'occupazione</u>	...	12
15/03/2014	Stampa Biella	41	<u>Un boiler "verde" costruito dagli studenti d'Ipsia e Agrario</u>	...	14

1

Giuseppe Piumatti, vicepresidente provinciale della Confapi: Sul riconoscimento delle materie prime e seconde locali nei capitolati pronti a intese

Artigiani, uniamo le nostre forze

L'imprenditore: Il km zero l'arma con cui potremo uscire dalla crescita zero. Collaboriamo

Alessandro Zoragniotti

Alleanze a km zero. Quelle che si potrebbero stabilire fra Associazioni di categoria per ottenere dalle Pubbliche amministrazioni appaltanti il riconoscimento della possibilità di utilizzare, nei bandi relativi alle opere infrastrutturali, i materiali locali che scaturiscono dall'attività produttiva delle imprese partecipanti. Giuseppe Piumatti, fondatore e amministratore dell'omonimo Gruppo industriale di famiglia nei settori green e vicepresidente provinciale della Confapi, interviene positivamente nella più recente discussione che in quel di Cuneo si è innescata in riferimento ai materiali pietrosi utilizzati per la pavimentazione di via Roma, sebbene proprio a inizio settimana siano giunte rassicurazioni dal sindaco del Comune capoluogo della Granda.

«Senza voler entrare nel dibattito specifico - commenta Piumatti - ritengo che la questione sollevata dagli amici e colleghi delle Pmi vada nella giusta direzione di sensibilizzare le stazioni pubbliche appaltanti su un argomento divenuto prioritario in un periodo storico altrimenti contrassegnato da crisi degli ordinativi e dai minori sbocchi offerti dagli appalti pubblici».

«La questione - prosegue il dirigente provinciale della Categoria - crea le condizioni per rafforzare la coesione delle Pmi, industriali e artigiane, su proposte che portino a un

cambiamento più generale del modo di redigere, da parte delle pubbliche amministrazioni, i bandi e i capitolati d'appalto, così da conferire negli stessi piena cittadinanza alle materie prime e seconde, esistenti nel contesto locale e provinciale ovvero parificabili agli stessi. Derivanti cioè, in quest'ultimo caso, da processi tecnologici di lavorazione certificati e tracciabili, attuati totalmente sul territorio e funzionali a conferire il 100 per 100 del valore aggiunto ai materiali trattati».

Una battaglia che il vicepresidente Piumatti sta portando avanti da oramai due anni per far inserire il polverino - ricavato dalla triturazione degli pneumatici fuori uso - nel novero dei prodotti ammessi nelle gare per la realizzazione di infrastrutture stradali e di pavimentazioni urbane e sportive. «Qualche primo riconoscimento lo si è ottenuto dalla Regione Piemonte in via sperimentale grazie all'assessore Alberto Cirio, che ringrazio. La prospettiva, da quest'ultimo delineata, delle piste riciclabili sulle strade ferrate dismesse è un buon inizio che va però istituzionalizzato».

Siamo certi - spiega infine Piumatti - del buon fine di un pressing delle categorie che diventa patrimonio comune. Con gli amici di Confartigianato ritengo che si possano instaurare delle buone collaborazioni su questi come su altri temi strategici per la vita delle Pmi».



2

Tra ripresa e occupazione di mezzo c ... la formazione

BORGO S. DALMAZZO. Come volevasi, tristemente, dimostrare. La ripresa non solo non produce nuovi posti di lavoro quale saldo netto attivo fra avviamenti e cessazioni, ma si accompagna a un aumento della disoccupazione oltre che a un calo dell'occupazione. Il tutto mentre una fiscalità arbitraria - tra finto federalismo municipale e vera taglia esattoriale - continua a drenare risorse finanziarie vitali da un sistema imprenditoriale chiamato ad alimentare un settore pubblico tutt'altro che supportante rispetto alle iniziative e alle attività economiche. «Siamo in uno scenario in cui le statistiche a consuntivo documentano una realtà che ogni giorno constatiamo nelle nostre aziende, e che viene portata a conoscenza solamente in parte verso l'esterno - commenta la dirigente di categoria Patrizia Dalmasso - Questo conferma ancora una volta la bontà delle scelte a nostro tempo compiute, in raccordo con la programmazione istituzionale regionale e provinciale, per promuovere un insieme di offerte formative coerente con la necessità per le Pmi artigiane e terziarie di proporsi su mercati nuovi e presso una platea più vasta di potenziali acquirenti, e utile quindi a favorire la tutela dell'occupazione attraverso l'aggiornamento continuo delle competenze di imprenditori e dipendenti. Questo nell'attesa, naturalmente, che il nuovo Governo agisca senza indugi verso una semplificazione del sistema degli obblighi in materia di assunzioni e di formazione, dopo che le prassi concrete hanno testimoniato come l'eccesso di burocrazia a tutto serva fuorché a garantire l'occupabilità e la qualità dei servizi. Soltanto liberando l'artigianato dai vincoli ingiustificati e intollerabili oggi vigenti, si potrà assistere a una ripresa a una cifra della produzione

manifatturiera, e quindi del Pil, accompagnata da una crescita dei livelli occupazionali in termini sia di riassorbimento dei lavoratori oggi in Cig straordinaria o in mobilità, più esposti cioè allo stato di disoccupazione, sia di implementazione di nuove leve generazionali in regime di apprendistato, che deve rappresentare la formula contrattuale di inserimento prevalente dei giovani nel mercato del lavoro». Le cifre che, in termini comparativi, allarmano la Cna sono presto dette e si evincono dall'analisi parallela della variazione intervenuta nella produzione industriale e di quella verificatasi nel tasso di disoccupazione: tutte e due in aumento a fine 2013, peccato però che la prima indichi una positività (+0,6% di offerta manifatturiera) e la seconda una negatività (+0,8% di senza lavoro). «Il paradigma della ripresa, o ripresa, senza nuova occupazione, anzi con meno occupati - constata ancora Dalmasso - Di fronte a questo fenomeno, e ferma restando la riconosciuta sensibilità delle Istituzioni locali, dalla Provincia ai Comuni, dalla Camera di commercio agli Enti turistici e promozionali di territorio, verso le esigenze del sistema produttivo e delle sue articolazioni settoriali, ciò che noi possiamo mettere in campo può soltanto attenuare la spinta negativa di politiche economiche nazionali mancate o inadeguate se non addirittura controproducenti. Il pilastro formativo è uno di questi strumenti, che noi abbiamo orientato verso obiettivi di miglioramento del potenziale esportativo e di internazionalizzazione commerciale e logistica delle piccole imprese nostre associate. Dalla conoscenza dell'inglese commerciale alla padronanza delle tecniche di marketing e di presentazione dei prodotti sui mercati in espansione, all'acquisizione delle com-

petenze informatiche e grafiche per migliorare la comunicazione interattiva e la promozione: sono questi i capisaldi che abbiamo deciso di valorizzare tramite un progetto articolato e sostenuto dai programmi istituzionali per il rafforzamento competitivo e della occupabilità». Con due risultati a cui tendere: il primo, pare quasi ovvietà ma non lo è, consiste nella salvaguardia dei posti di lavoro esistenti, che si possono tutelare migliorando il bagaglio delle competenze degli addetti in funzione anche dei mercati regionali e dei segmenti merceologici nei quali ci si intende riposizionare; il secondo consiste nella creazione di nuovi posti di lavoro nelle mansioni individuate come vacanti anche dalle rilevazioni Excelsior che si susseguono di periodo in periodo fotografando situazioni-fotocopia. «Renzi - conclude Dalmasso - sostiene che il rilancio non possa che partire dall'istruzione e quindi dalle infrastrutture per la scuola. È vero tutto ciò, però si continua anche in questo caso a dimenticare, o nel migliore dei casi a sminuire il sistema della formazione professionale, che rappresenta un fiore all'occhiello dell'associazionismo imprenditoriale di realtà come il Cuneese, perché proprio a causa della tendenza del sistema politico nazionale a declassare il settore formativo a ripiego per soggetti ritenuti marginali, considerazione assolutamente infondata, si crea il fenomeno dei disoccupati di lunga durata o di coloro che addirittura rinunciano a cercare un impiego. Fenomeno che sta avvenendo anche nella Granda, dove nel 2013 la disoccupazione ha sfiorato pericolosamente il 7 per cento e in cui l'occupazione viene erosa di circa due punti all'anno, rispetto al quasi 70% a cui era assestata fino al 2007, era precrisi».

AZor





Patrizia Dalmaso, direttrice generale della Cna provinciale cuneese, analizza le recenti rilevazioni su produzione industriale e andamento dell'occupazione



Le pietre cinesi

Della questione pietre cinesi, scelte dal Comune di Cuneo per pavimentare una parte di via Roma, ne abbiamo parlato sulla prima pagina di Cuneo Sette del 18 febbraio; poi, una delegazione di cavalieri di Barge, dove



Massimino e Crosetto

si produce materiale italiano, è stata ricevuta dall'Amministrazione Borgna; quindi, c'è stata la discussione in Consiglio comunale il 24 febbraio attraverso l'interpellanza presentata dal consigliere di opposizione Giuseppe Lauria (Con Lauria per Cuneo) e, infine, la notizia ha avuto la ribalta nazionale grazie ad un servizio del Tg1 della Rai. La giunta del capoluogo, però, ha sempre confermato la sua posizione: "La pietra cinese ha migliori caratteristiche di tenuta e di resistenza. Siamo comunque disponibili a verificare, con il punteggio attribuito dal bando, proposte ritenute migliori".

La scorsa settimana, per difendere i prodotti italiani, è scesa in campo Confartigianato Imprese. "Non entrando nel merito delle tipologie di pietre individuate - ha affermato il presidente provinciale dell'organizzazione di categoria, Domenico Massimino - ci sembra doveroso sottolineare come, in ogni caso, sia auspicabile e preferibile

la scelta di materiale locale". Per quali motivi? "Questa impostazione, ampliabile anche ad altri contesti edilizi e architettonici, consentirebbe di preservare e valorizzare lo straordinario patrimonio storico

in nostro possesso. Inoltre, la scelta di usare materiali "a chilometro zero" permetterebbe, specialmente in questo momento di crisi, di generare un volano per il sistema delle nostre piccole e medie imprese".

Qualcuno, tuttavia, sottolinea che la maggior parte dei lavoratori delle cave del Cuneese sono di provenienza cinese? "Infatti - precisa il vicepresidente di Confartigianato e dell'Unione Europea dell'Artigianato e delle Piccole e Medie Imprese, Luca Crosetto - non si tratta di attuare una politica di protezionismo, perché consideriamo l'internazionalizzazione e l'apertura ai mercati esteri risorse strategiche per il nostro comparto. Ma, in questo caso, la questione è che non si possono dimenticare le nostre origini e tradizioni e le migliaia di aziende, radicate sul territorio, le quali, da sempre, utilizzando i prodotti locali, contribuiscono al sostegno dell'intero sistema economico italiano". s.pe.



Incontro di Confartigianato con una grande partecipazione

Terre e rocce da scavo

Tema complesso per le molte leggi

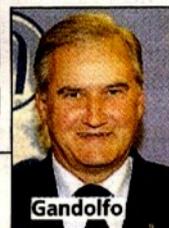


Al convegno di Confartigianato hanno preso parte tantissime persone

Si è svolto, nello Spazio Incontri della Fondazione Crc, l'interessante e partecipato convegno "La gestione delle terre e rocce da scavo", organizzato dalla Confartigianato Imprese Cuneo con il supporto di Massucco Costruzioni. Durante i lavori è stato fatto il punto della situazione nel settore: in particolare sulla differenza per quanto concerne le terre e le rocce da scavo, tra rifiuto e non rifiuto; poi, il confronto sulla disciplina in vigore; quindi, gli aspetti tecnici, applicativi e pratici previsti dalla normativa e, infine, l'analisi e le caratterizzazioni chimico-fisiche dei suo-

li. All'incontro sono intervenuti il geologo **Marco Torielli** del settore Tutela Territorio della Provincia, **Matteo Baronti** dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente-Dipartimento di Cuneo e **Giancarlo Quaglia** della Floramo Corporation. "Qualsiasi attività edilizia - ha esordito il rappresentante provinciale edili e vice presidente nazionale degli artigiani del settore, **Luciano Gandolfo** - dalla piccola costruzione alle grandi opere, presuppone lo scavo del suolo e, di conseguenza, la produzione di terre e rocce". Dopo, ha illustrato gli obiettivi del convegno: "Visto che,

negli ultimi anni, a causa di numerose modifiche alla normativa di riferimento, si è venuto a creare un insieme di leggi complesso, attraverso questa serata cerchiamo di offrire alle imprese del comparto il modo per approfondirne alcuni aspetti e per sciogliere eventuali dubbi". Soddisfatto il presidente provinciale di Confartigianato, **Domenico Massimo**: "L'iniziativa fa parte del supporto che intendiamo dare alle imprese e costituisce una parte integrante della nostra azione di rappresentanza sindacale". **Sergio Peirone**



Gandolfo



6

URBANISTICA. CON GLI IMPRENDITORI

Illustrata la Variante 31 a Confartigianato e CNA

Continuano gli incontri informativi organizzati dall'amministrazione comunale per condividere il contenuto della Variante parziale 31 al Piano regolatore, lo strumento urbanistico che consentirà alle aziende di poter delocalizzare su Asti con più facilità, snellendo le incombenze burocratiche, e a quelle che già ci sono di poter ampliare la propria attività.

Nei giorni scorsi si è tenuto un incontro tra le due associazioni di categoria delle imprese artigiane, Confartigianato e CNA, e il vice sindaco nonché assessore all'Urbanistica Davide Arri accompagnato dal presidente della relativa commissione urbanistica, Filippo Cornero. Scopo dell'incontro illustrare e condividere i contenuti della Variante, presto al vaglio del Consiglio comunale.

Alla presenza di alcuni imprenditori del settore artigiano e dei direttori delle rispettive categorie, Gianseco Bossi e Giorgio Dabbene, Arri e Cornero hanno esposto gli importanti contenuti del documento in termini di semplificazione delle norme e dell'azione amministrativa e soprattutto di incentivo alla localizzazione e all'ampliamento di piccole e medie imprese sul territorio. In particolare, è stato illustrato il corpus "pacchetto di misure", previsto sia a livello cartografico che a livello normativo, volto a promuovere gli investimenti produttivi, velocizzando nel contempo le procedure urbanistiche, in modo da ridurre tempi e costi delle pratiche.

Le associazioni hanno dimostrato

di condividere gli intenti del Comune confermando la piena disponibilità ad offrire ulteriori elementi di confronto con l'amministrazione volti ad approfondire proposte utili alle esigenze di questo importante comparto economico.

«Questa riunione fa seguito ad analoghi incontri tenutisi con gli ordini professionali e le associazioni degli industriali nelle settimane scorse - commenta Davide Arri - e rappresenta una tappa importante per far conoscere e condividere con gli operatori economici i contenuti di questo strumento urbanistico, che ha lo scopo di semplificare le norme ed incentivare le iniziative imprenditoriali sul nostro territorio, tagliando tempi e costi».



7

Plafond di 5 milioni di euro per piccole e medie imprese locali

Confartigianato e CrS insieme

Per finanziamenti su misura

Saluzzo

Supportare imprese e territorio attraverso condizioni vantaggiose per le linee a breve e gli investimenti al fine di sviluppare e rilanciare le attività produttive. Con queste basi è stato recentemente sottoscritto un accordo tra Confartigianato Cuneo, Confartigianato Fidi Cuneo e Cassa di Risparmio di Saluzzo, che prosegue e amplia l'ottimo rapporto di collaborazione avviato ormai da diversi anni tra l'associazione degli artigiani e l'Istituto di credito saluzzese. "L'accordo", spiega Giacomo Pirra, presidente di Confartigianato Fidi Cuneo, la cooperativa di garanzia dell'Associazione artigiani, "mira a strutturare una soluzione dedicata, «su misura», per le specifiche esigenze di approvvigionamento finanziario delle piccole e medie imprese della provincia". "Grazie all'accordo sottoscritto", ha commentato Mario Pavlin, Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Saluzzo, "che conferma l'impegno del nostro istituto nel valorizzare e promuovere il nostro territorio, vogliamo accompagnare le imprese in questo momento di difficoltà economica con uno sguardo



Pavlin, direttore generale Crs

di maggiore ottimismo al futuro". Nello specifico, attraverso questa iniziativa, le operazioni delle aziende usufruiscono di un tasso d'interesse particolarmente vantaggioso. Un plafond particolare è stato dedicato alle aziende aderenti alla Confartigianato che intendono investire nella propria attività, generando in questo modo un volano virtuoso che sostiene non solo l'economia della stessa impresa, ma di tutto l'indotto e il territorio ad essa collegati. "Tale intervento", aggiunge Pirra, "valorizza appieno il ruolo del Confidi che si pone da un lato come interlocutore dell'Istituto di credito e dall'altro come consulente dell'impre-

sa, nel cercare operazioni innovative che abbiano effetti positivi sulle modalità e sulle condizioni di accesso ai prestiti bancari". "In questo momento di crisi", conclude il Domenico Massimino, presidente provinciale di Confartigianato Cuneo, "nel quale è sempre più difficile «fare impresa», chiediamo alle banche, sia nazionali che del territorio, di confermarsi vi-

cine al tessuto produttivo, per poter dare un nuovo impulso al sistema economico del Paese. L'accordo con Banca Cassa di Risparmio di Saluzzo conferma gli ottimi rapporti instaurati con i vari istituti di credito e concretizza, da entrambe le parti, la volontà di continuare ad impegnarsi per sostenere l'importante tessuto produttivo delle PMI". c.s.

Com'è l'intervento agevolato

Al fine di supportare gli imprenditori nei loro investimenti, la Banca ha stanziato, per l'anno 2014, un plafond di 5 milioni di euro a favore delle piccole e medie imprese artigiane per finanziare l'acquisto di beni strumentali, attrezzature, impianti e scorte di magazzino a condizioni di particolare interesse:

- Parametro tasso: Euribor 3mesi/360 (media mesi marzo/giugno/settembre/dicembre)
- Spread: 3,50%
- Commissioni istruttoria: 0,50% dell'importo finanziato
- Importo finanziabile: € 10.000,00 minimo - € 100.000,00 massimo
- Durata: massima di 60 mesi
- Contributo CCIAA: dal 5% al 9% del valore dell'investimento
- Garanzia: acquisizione di garanzia fideiussoria da parte di Confartigianato Fidi Cuneo fino al 50% dell'importo finanziato.

Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai "Fogli Informativi" reperibili nella pagina trasparenza presente sul sito internet www.crsaluzzo.it o presso tutte le Filiali della Banca. Per informazioni: tutti gli uffici di Confartigianato Imprese Cuneo e Confartigianato Fidi Cuneo e tutte le filiali della Cassa di Risparmio di Saluzzo.



◆ Piccole imprese crescono

ANCHE in Piemonte le piccole imprese spingono l'export, con un aumento del 2,8 per cento rispetto al 2012: lo certifica uno studio della Confartigianato, che come sempre in questi casi fa notare luci e ombre. Se per esempio a Biella si arriva a un eccezionale incremento del 25 per cento, che fa della provincia la seconda in Italia, nella provincia di Torino le cose vanno invece decisamente peggio.



Tra gennaio e settembre 2013 dall'Italia sono volati nel mondo prodotti realizzati dalle piccole imprese per un valore di 72,9 milioni di euro, con un aumento del 4,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012. Un dato in controtendenza rispetto all'andamento complessivo delle esportazioni nazionali, che complessivamente nel 2013 hanno registrato una flessione dello 0,1 per cento. Ad andare forte sono soprattutto i prodotti in pelle, il settore alimentare, gli articoli di abbigliamento, i prodotti in metallo e i mobili.

Se il Piemonte si colloca al dodicesimo tra le regioni italiane, Torino fa peggio, visto che registra un calo dello 0,3 per cento. «*Questi dati confermano che il rilancio dell'economia italiana comincia dalle piccole imprese* - commenta il Presidente di Confartigianato Torino Dino De Santis - *La vocazione all'export è uno dei tanti punti di forza dell'artigianato e delle piccole imprese che, nonostante la crisi, sanno conquistare i mercati esteri con l'alta qualità dei prodotti made in Italy e costituiscono una componente fondamentale dell'economia italiana*».



Il made in Italy evita la crisi con le esportazioni delle Pmi

Le piccole imprese sono in pole position nella corsa del Made in Italy sui mercati internazionali. Lo rileva un rapporto di Confartigianato secondo il quale tra gennaio e settembre 2013, dal nostro Paese sono volati nel mondo prodotti realizzati dalle piccole imprese per un valore di 73 milioni di euro, con un aumento del 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2012. Un dato in controtendenza rispetto all'andamento complessivo delle nostre esportazioni, che nel 2013 sono calate di un decimo di punto.

A tenere alta la bandiera Made in Italy nel mondo sono soprattutto i prodotti in pelle, che mostrano un aumento del 7,1% del valore delle esportazioni. Bene anche il settore alimentare (+5,2%), gli articoli di abbigliamento (+2,8%), i prodotti in metallo e i mobili (+1,8%). Al vertice della classifica regionale per l'aumento di esportazioni di prodotti realizzati dalle piccole imprese si colloca l'Umbria con una crescita del 13,6%. Il Piemonte, con una crescita pur positiva per 2,8 punti, non va oltre il dodicesimo. C'è una grande differenziazione tra le province: infatti Biella brilla con un +25 (incalzando così da vicino il secondo posto della classifica provinciale occupato da Piacenza con il 25,3%), seguita da Asti (11,8), Vercelli (8,6), Alessandria (+7,8), Novara (+1,0), mentre registrano un segno negativo sia Torino (-0,3) sia Cuneo (-1,8). Dato peggiore per il Verbano Cusio Ossola, che registra -10,5 per cento.

«Questi dati confermano che il rilancio dell'economia italiana comincia dalle piccole imprese - commenta il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis - la vocazione all'export è uno dei tanti punti di forza dell'artigianato e delle piccole imprese che, nonostante la crisi, sanno conquistare i mercati esteri con l'alta qualità dei loro prodotti».



Cna: «Sui trasporti non si deve fare alcuna retromarcia»

POLEMICA A QUATTRO RUOTE Spaccatura in vista

Differenza di vedute sulle misure contro il dumping dall'estero. Mozzone (Cna-Fita): «Intervenga la Ue»

Massimiliano Sciuolo

■ La concorrenza è un conto, componente inalienabile (e, anzi, preziosa perché salutare) di qualunque sistema economico. Il dumping sociale è un altro, ben peggiore: una piaga da estirpare prima che i danni sul tessuto locale diventino irreparabili. È proprio su questa differenza che si sta giocando, in questi giorni, una partita importante all'interno del settore dei trasporti. Un confronto che, addirittura, rischia di creare delle fratture all'interno degli stessi fronti di rappresentanza della categoria.

Sul tavolo, i termini del protocollo artigiano che è considerato parte integrante dell'ultimo contratto di lavoro nazionale, firmato solo pochi mesi fa (era il 17 dicembre del 2013). A lanciare l'allarme sono i rappresentanti piemontesi di Cna-Fita, che denunciano una «sostanziale retromarcia» degli altri firmatari. «In poche settimane - spiega Anna Mozzone, presidente regionale di Cna-Fita - i sindacati dei lavoratori e la Confartigianato Trasporti sono diventati particolarmente cauti e pieni di dubbi sull'unico messaggio politico serio da inviare al governo rispetto all'allarmante crisi che il cabotaggio estero sta determinando sul nostro mercato, in termini di vero

e proprio dumping sociale». Cna-Fita - prosegue - aveva proposto di far richiedere al Governo italiano, come previsto e condiviso dallo stesso protocollo, l'attivazione, in Europa, della clausola di salvaguardia per interrompere il regime di cabotaggio nel nostro Paese per un semestre, con la possibilità di reiterare il blocco per altri sei mesi. Una richiesta certamente forte, ma capace di rappresentare a Bruxelles il livello di sofferenza insopportabile accumulato dai nostri operatori, ormai incapaci di sostenere questa concorrenza selvaggia».

Differente, invece, è suonata alle orecchie di Mozzone e dei suoi colleghi di sigla la proposta avanzata, dopo alcune ore di serrato confronto, dalla Confartigianato e dagli stessi sindacati dei lavoratori. In pratica, la richiesta sarebbe riassumibile in pochi punti: l'apertura dell'ennesimo tavolo di crisi presso il ministero dei Trasporti, l'aumento dei controlli dotando le forze dell'ordine di Pos elettronici per far pagare seduta stante i trasgressori e, infine, l'inversione dell'onere della prova a carico dell'autista. «Già immagino - dice ancora Anna Mozzone - le poche pattuglie della Polstrada indaffarate a spiegarsi con gli autisti stranieri fermati per l'onere della prova, mentre, di lato, sfrecciano

indisturbati altre centinaia di Tir esteri o esterovestiti. Chi fa queste proposte - ha concluso Mozzone - fa finta di non conoscere l'entità del fenomeno a cui urge porre rimedio forzatamente in Italia, in attesa che in Europa si decida di risolvere la questione su scala continentale, armonizzando le condizioni operative delle imprese sul costo del lavoro, sul gasolio professionale e la sua tassazione. Solo per citare alcuni elementi di difficoltà su cui è necessario lavorare».

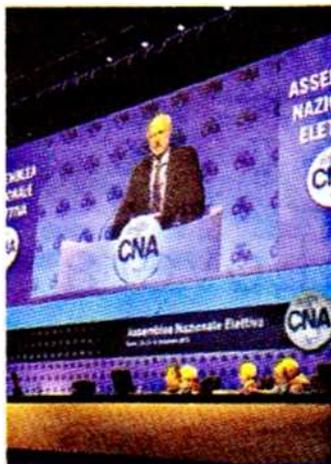
Le imprese strutturate, infatti, fuggono all'estero portando lì tasse e contributi, delocalizzando l'intera azienda o, più semplicemente, parti importanti di essa come gli autisti dipendenti. «Cna-Fita è contraria a questa impostazione e per questo motivo non può condividere oltre misure attendiste che continuano a rimandare sino a diegià solo il confronto diretto e risolutivo con simili questioni». «Continuiamo a registrare su temi centrali per la competitività delle nostre imprese - conclude Mozzone - una sospetta chiusura conservatrice per mantenere invariato lo status quo, ragion per cui chi oggi vorrebbe isolarci renderà chiaro almeno chi rappresentiamo: imprese artigiane italiane che vogliono rimanere a produrre lavoro e ricchezza in Italia».

Twitter: @SciuRmax



Domani Cna Torino si riunisce per avviare il dopo Vaccarino

È tempo di nuove elezioni, per la territoriale torinese di Cna. A seguito infatti dell'elezione del presidente della Cna Torino, Daniele Vaccarino, a presidente nazionale della stessa associazione di categoria (il primo piemontese in decenni e decenni di storia) si rende necessario un avvicendamento al timone. L'elezione è fissata per domani in occasione della sessione riservata dei lavori prevista dalle 9 alle 10.30 presso Torino Incontra (via Nino Costa 8). Dalle 10.30 alle 13, invece, spazio al convegno «Artigianato, micro e piccola impresa: motore di innovazione del Paese».



EVENTO L'elezione di Vaccarino



12

Il cuneo «infilza» l'occupazione

Allarme Confartigianato: persi oltre 1300 posti al giorno, urgente ridurre il costo del lavoro

Da Roma

■ Il cuneo infilza l'occupazione. Nel 2013, l'Italia ha perso 478mila occupati, pari a 1311 posti di lavoro in meno al giorno, il numero dei disoccupati è aumentato di 369mila unità, pari al 13,4% in più in un anno, e di questi 158mila sono giovani tra 15 e 34 anni. Il drammatico bollettino di guerra del nostro mercato del lavoro è stilato da Confartigianato che mette in luce anche i problemi legati all'istruzione e formazione professionale, al cuneo fiscale e agli ammortizzatori sociali. Sull'andamento dell'occupazione pesa il costo del lavoro. Per gli oltre 4,4 milioni di dipendenti delle micro e piccole imprese italiane fino a 50 addetti il cuneo fiscale costa 78,5 miliardi.

Secondo Confartigianato, la situazione occupazionale è influenzata anche dai problemi del sistema formativo: in Italia, la percentuale di under 25 che studiano e lavorano è appena del 2,8%, a fronte della media del 13,6% dei Paesi dell'Ue a 27. Confartigianato segnala, inoltre, che i diplomati degli istituti tecnici e professionali presentano una situazione occupazio-

nale migliore rispetto a chi ha frequentato licei o ha avuto un'istruzione magistrale e artistica. I diplomati degli Istituti tecnici, infatti, risultano occupati per oltre la metà (57,6%), con un tasso di disoccupazione pari al 22,4% e inferiore alla media dei diplomati (26,2%), mentre quelli degli istituti professionali risultano occupati per il 69%, l'incidenza maggiore tra i diplomati, a cui si accompagna il più basso tasso di disoccupazione, pari al 21,4%.

Le opportunità di trovare lavoro sono ostacolate dalla crisi ma anche da interventi normativi che hanno penalizzato un contratto a valenza formativa come l'apprendistato che, nel 2013, ha consentito l'11,5% delle assunzioni effettuate dalle imprese artigiane, a fronte dell'8,7% di apprendisti assunti dal totale delle imprese. Ma la vocazione dell'artigiano a utilizzare l'apprendistato è stata pesantemente compromessa, secondo Confartigianato, dai maggiori costi e vincoli introdotti nel 2012 dalla riforma Fornero e dalle incertezze applicative provocate dalle tre riforme dell'apprendistato succedute-

si nel triennio 2011-2013. Risultato: tra il 2012 e il 2013 le assunzioni di apprendisti nell'artigianato sono crollate del 33,8%, a fronte di una diminuzione del 16% per il totale delle imprese.

Sul fronte degli ammortizzatori sociali, Confartigianato rileva il calo, tra il 2012 e il 2013, delle ore autorizzate di cig in deroga: -22,9%. Una diminuzione ancor più apprezzabile perché, a fine 2012, il ricorso effettivo a questo tipo di ammortizzatore da parte delle imprese artigiane si traduce in un tasso di utilizzo del 23%, più che dimezzato rispetto alla media della cig straordinaria e in deroga rilevata nel 2012 e pari al 54,56%.

Per questo motivo sono letteralmente enormi le aspettative riposte nei confronti delle politiche fiscali annunciate da Renzi per la riduzione del costo del lavoro bilanciata fra imprese e buste paga: una via ritenuta ineludibile per sostenere sia gli investimenti che i consumi, e per innescare una effettiva ripresa uscendo dal circolo vizioso delle misure di austerità, per effetto delle quali il rapporto del deficit e del debito pubblico col Pil va fuori controllo per il fatto che quest'ultimo non cresce più.





